

# Acquistare macchine sicure

Il rispetto dei valori condivisi deve essere alla base di qualsiasi attività sociale. Il "Progetto Sicurezza" di UCIF introduce gli aspetti etici nel trattamento delle superfici



A CURA DELL'UCIF

## PREMESSA

L'UCIF, Unione Costruttori Impianti di Finitura, giudica di difficile interpretazione la complessa normativa nazionale ed internazionale che dovrebbe regolamentare il tema della sicurezza delle macchine e degli impianti destinati alla produzione industriale, anche perché negli impianti del proprio settore la **sicurezza globale** si realizza coinvolgendo anche tecnologie o materiali che rispondono a requisiti e direttive diverse, come ad esempio i prodotti chimici.

Facendo dunque riferimento al concetto di **sicurezza integrata**, punto di partenza del proprio **progetto sicurezza**, UCIF, con questo secondo elaborato, intende evidenziare delle linee guida all'acquisto che possono valorizzare le dotazioni di sicurezza di una macchina o di un impianto per il trattamento delle superfici.

Nel mettere a disposizione del mercato questo suo nuovo elaborato, UCIF precisa che non intende in nessun caso proporre una regolamentazione tecnica o interpretativa di norme esistenti o che debbano essere introdotte o recepite nel nostro ordinamento giuridico. La funzione di questo documento è solo quella di definire uno **standard UCIF a cui il mercato può eventualmente riferirsi per valutare proposte commerciali che devono comunque essere sempre predisposte dalle singole aziende, in ottemperanza alle norme di legge.**

## VALUTARE UN INVESTIMENTO SOTTO IL PROFILO DELL'ETICA

A prima vista l'etica sembra una componente molto lontana dalla tecnica e dal mondo produttivo, ma non è così. Qualsiasi prodotto, per essere accettato dal libero mercato, deve comunque rendere conto della "base" etica del proprio contenuto, perché in caso contrario viene prima o poi

rifiutato.

I prodotti tecnologici non sfuggono a questa regola, a cui tra l'altro sono particolarmente esposte proprio le macchine utilizzate per la produzione industriale. La ragione di questa elevata esposizione al giudizio etico delle macchine di produzione, sta nel fatto che queste possono determinare i ritmi di lavoro ed ove questi non fossero rapportati in modo corretto con l'uomo potrebbero essere contestati e rifiutati.

I processi tecnologici impostati esclusivamente o essenzialmente sulla base dei soli parametri produttivi sono, prima o poi, risultati eticamente inaccettabili e storicamente avversati dalle classi lavoratrici. Anche da queste lotte, che hanno portato progressivamente a rendere più a misura d'uomo e quindi più etici i ritmi del lavoro, è nato un diverso parametro di giudizio, che valuta l'aspetto dei cicli di produzione anche su una base etico-sociale. Questi nuovi parametri hanno poi prodotto una serie innumerevole di piccole e grandi normative che oggi - pur facendo parte della base dei diritti acquisiti dei lavoratori - **non possono essere considerati dei diritti di parte, perché sono diventati dei veri e propri principi di civiltà condivisi da tutti.**

Per contro si può parlare di civiltà delle macchine solo in presenza di macchine sicure, che possano rappresentare una specie di accettabile estensione tecnologica delle capacità operative dell'uomo. Per fare questo, una macchina deve essere sicura e progettata per evitare fatica e pericolo all'uomo e quindi per eseguire lavori gravosi o potenzialmente dannosi per la sua salute. **La sicurezza deve essere alla base della progettazione di una macchina e deve essere suo parametro di valutazione etica.** In caso contrario dobbiamo parlare di un sistema incivile, che sfrutta uomini e macchine solo per ottenere il massimo del profitto e cioè una cosa moralmente inaccettabile dalla società

e dalla coscienza individuale.

Sono i principi morali condivisi da tutti, che tra l'altro sono spesso più forti di qualsiasi legge repressiva, ad avere oggi il potere di eliminare dal mercato le macchine poco sicure, ma questo avviene quando l'insicurezza è palese. In alcuni, e per fortuna rari, casi si assiste ad un fenomeno incredibilmente grave: **macchine poco sicure sono ugualmente presentate sul mercato e addirittura con il marchio CE.** In questo modo, con la presenza del marchio CE e con la dichiarazione di conformità, vengono ingannati in primo luogo proprio i principi morali che decreterebbero invece l'inaccettabilità della macchina o dell'impianto pericoloso.

## PERCHÈ IL MARCHIO CE PUO' INGANNARE

Come può essere possibile che la presenza del marchio CE possa, in qualche modo e suo malgrado, trarre in inganno l'acquirente ?

Semplicemente perché quello che viene applicato da un'azienda poco qualificata risulta essere identico a quello applicato da un'azienda seria, ed entrambi saranno corredati da un'identica dichiarazione di conformità. Tuttavia una diversità esiste, una fondamentale diversità che risiede nella firma posta in calce alla dichiarazione di conformità.

Il valore del marchio CE non può che essere strettamente legato alla identificazione di chi si assume l'impegno di garantire che la macchina marcata CE risponde ai requisiti dettati dalla direttiva macchine e dalle altre norme citate in dichiarazione. Non è una differenza trascurabile, anche se a prima vista si può essere tentati di sottovalutarla: tra due assegni di medesimo importo, firmati da due persone differenti, il valore consiste nell'affidabilità di chi emette l'assegno. Chi firma un assegno e risulta insolvente assume un rischio chiaramente definito dal codice, ma quanto rischia un costruttore che sottoscriva una dichiara-

razione infedele sulla sicurezza della macchina? Ben poco, soprattutto se rapportato al beneficio che questa firma può apportare, soprattutto nel caso di grandi commesse eventualmente acquisite da piccole aziende in difficoltà e/o sotto-dimensionate. Se ad esempio un'azienda acquisisce un impianto di un importo pari ad un terzo del suo fatturato annuo, magari senza acconti e senza pagamenti durante le varie fasi di avanzamento lavori, ci troviamo di fronte a un caso di forte propensione al rischio, in cui è lecito domandarsi se il costruttore si fermerà davanti ad una dichiarazione di conformità incompleta o fasulla, da firmare per completare la documentazione contabile che sbloccherà i suoi crediti: siamo certi che, prima di firmare, il responsabile avrà fatto controllare che tutto sia conforme ai requisiti di sicurezza, sapendo che da quella firma dipende l'eventuale incasso di parte o di tutto

il credito?

UCIF, nel ribadire l'importanza di valutare attentamente l'azienda che offre la macchina o l'impianto di finitura, è certa di dare un ottimo consiglio, ma per evitare ogni equivoco è opportuno chiarire che il volume di affari di un'azienda non deve essere considerato un elemento discriminante in rapporto alla serietà aziendale. Il riferimento al fatturato fatto in precedenza è puramente indicativo e chiaramente riferito a casi limite di rapporti sproporzionati tra il fatturato e la singola commessa.

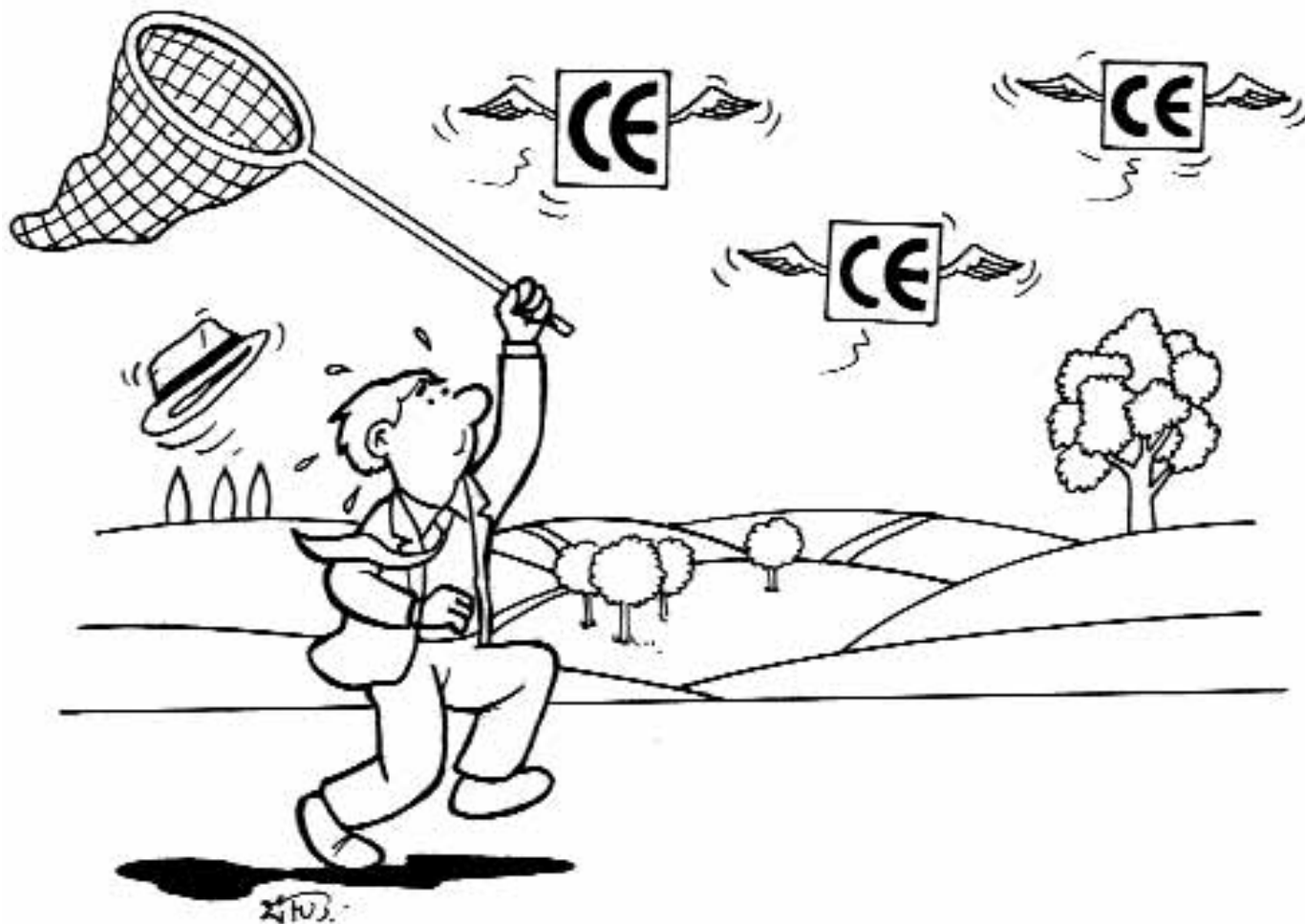
Per quanto invece riguarda i criteri fondamentali di giudizio, è sempre opportuno valutare la storia dell'azienda, le sue referenze, la sua solidità economica in rapporto all'entità della possibile fornitura, la sua consistenza tecnica in rapporto al grado di difficoltà della fornitura. In sintesi, nella sottoscrizione di un impegno importante come quello

della dichiarazione di conformità conta la capacità complessiva di essere azienda credibile e poterlo accertare con una valutazione approfondita rappresenta una garanzia per qualunque investimento.

## ACQUISTARE PENSANDO ALLA SICUREZZA IN FASE GESTIONALE

Se al momento dell'acquisto si cerca di valutare anche la gestione della macchina o dell'impianto, tutto diventa più facile. Se l'utilizzatore non è in grado di farlo, può (o meglio, dovrebbe) chiedere al suo interlocutore di proporgli un contratto completo di **garanzia di processo** come da standard UCIF 02/02, ma in ogni caso deve prendere in esame la fase gestionale.

Questo studio preventivo della gestione della macchina evidenzierà in modo inequivocabile l'impegno



dell'acquirente in materia di sicurezza, intesa come sicurezza gestionale e quindi come sicurezza globale ed integrata.

In quest'ottica è indispensabile valutare con molta attenzione proprio le dotazioni di sicurezza presenti sulla macchina che viene offerta, in quanto più la macchina è sicura e più sarà facile gestire la sicurezza complessiva del processo produttivo.

La visione d'insieme della sicurezza gestionale comprende l'esame della sicurezza della macchina sulla base dei suoi principi funzionali, ma anche sulla base del suo impatto ambientale e devono quindi essere prese in considerazione anche le operazioni collaterali che faranno parte della normale gestione dell'impianto o della macchina. In questo senso devono essere valutate positivamente le offerte di quelle aziende che dimostrano di avere pensato anche agli altri aspetti della gestione, inserendo

automatismi che la possono agevolare o rendere più sicura nel suo insieme.

Una macchina con molti controlli automatici in genere è più sicura, più facile da gestire e se l'automatismo è progettato bene renderà impossibili gli errori umani, compresi ad esempio quelli di scaricare sostanze che potrebbero arrecare danno indiretto all'uomo attraverso l'inquinamento ambientale.

Pensare in fase di acquisto alla gestione della macchina in termini di sicurezza complessiva, ci riporta al discorso iniziale dell'investimento etico, dei valori condivisi, delle grandi scelte di fondo. Queste devono essere fatte sulla base di certezze che non possono essere messe in discussione, soprattutto da qualche potenziale "pirata" che non può rappresentare nient'altro che se stesso. Nulla naturalmente esclude che nonostante tutto si possa sbagliare ugualmente, ma

avremo sbagliato comunque in buona fede e non per ignoranza o per un puro calcolo di convenienza.

UCIF nel promuovere il "Progetto Sicurezza", vuole contribuire ad una armonica crescita del mercato attorno ai valori condivisi da tutta la società, affermando che **l'acquisto di una macchina non sicura deve essere rifiutato per principio.**

UCIF, libera associazione di imprenditori, non vuole né può diventare il gendarme del settore che rappresenta. Vuole però contribuire a renderlo migliore, con la sola forza delle idee e dei principi, nella convinzione di rappresentare le ambizioni di correttezza e trasparenza di un settore che nel suo complesso ha dimostrato sempre una grande maturità. ◆

*Per ulteriori informazioni segnare 2 sull'apposita cartolina in fondo alla rivista*

## STANDARD UCIF PER LA VALUTAZIONE DELLE DOTAZIONI DI SICUREZZA DELLE MACCHINE E/O DEGLI IMPIANTI PER LA FINITURA DELLE SUPERFICI

### CAPITOLO 1

La presenza del marchio CE non può essere considerata una garanzia di sicurezza, in quanto non è rilasciato da nessun ente, ma applicato direttamente dal costruttore. La rispondenza della macchina marcata CE alla direttiva macchine è garantita solo dalla dichiarazione di conformità redatta dalla stessa ditta costruttrice.

### CAPITOLO 2

La dichiarazione di conformità impegna l'azienda costruttrice nei confronti dell'acquirente e quindi nell'eventualità di mancata corrispondenza tra quanto dichiarato e la realtà della macchina fornita, il produttore ne deve rispondere a tutti i livelli, compreso quello penale. È comunque necessario sottolineare come nel caso della sicurezza, questo possa purtroppo avvenire non solo per prestazioni ridotte, ma anche o soprattutto dopo un evento grave, quando non tragico.

### CAPITOLO 3

Alla luce di quanto evidenziato agli articoli 1 e 2, si consiglia di valutare in primo luogo la serietà dell'azienda, la sua consistenza tecnica e quella patrimoniale. Evidentemente ciò non è una garanzia in senso assoluto, ma per logica è molto meglio avere una dichiarazione di conformità redatta e sottoscritta da un'azienda seria, piuttosto che da un'azienda con passato burrascoso, un presente difficile ed un futuro incerto.

## CAPITOLO 4

Un ottimo indicatore è anche quello di valutare l'azienda fornitrice in base al numero e al livello dei sistemi di controllo delle varie fasi del ciclo operativo. Una macchina dotata di molti controlli automatici può essere monitorata meglio, e di conseguenza diventa più facile realizzare in fase operativa un sistema di sicurezza integrata come quello indicato da UCIF.

## CAPITOLO 5

È necessario esaminare con attenzione le proposte di quelle aziende che presentano le proprie macchine puntando tutto sulle pure prestazioni, senza citare mai i controlli di processo installati o le dotazioni di sicurezza. Questo tipo di proposte potrebbero essere fatte da aziende che operano con metodologie progettuali e costruttive che non privilegiano gli aspetti della sicurezza o che li riducono al minimo.

## CAPITOLO 6

E' consigliabile valutare con una certa circospezione le offerte di aziende che offrono impianti di importo consistente a fronte di un loro modesto giro d'affari. Questa situazione riflette un sotto dimensionamento tecnico o economico dell'azienda nei confronti della fornitura specifica. Questo di per sé non è una colpa, ma potrebbe mettere in difficoltà l'azienda proprio nella fase di predisposizione di progetti dettagliati, compreso il progetto della sicurezza. In ogni caso bisogna comunque e sempre chiedersi se il potenziale fornitore sarà in grado di "reggere la commessa".

## CAPITOLO 7

L'offerta di accessori legati al miglioramento della gestione della macchina è da valutare positivamente. Di norma questo vuol dire che tecnicamente l'azienda li vorrebbe utilizzare sul proprio impianto e ne vede la necessità, ma temendo di esporsi con un prezzo troppo alto scorpora il prezzo di questi importanti componenti. In pratica l'operatore conosce molto bene il suo settore, ma teme di avere come concorrente qualche azienda che vende macchine "nude" e che la scelta del cliente possa essere basata sul puro livello di costo.

## CAPITOLO 8

È necessario prestare attenzione alle offerte di quelle aziende che possono non essere adeguatamente attrezzate per eseguire autonomamente fasi operative importanti, in particolare **la progettazione ed il collaudo**. Se l'azienda è già in difficoltà a realizzare un dettagliato progetto meccanico-costruttivo, possiamo sicuramente pensare che i vari sotto-progetti, tra i quali quello della sicurezza, resteranno nel migliore dei casi delle nobili intenzioni mai realizzate. Il marchio CE verrà però applicato ugualmente.

## CAPITOLO 9

La sicurezza è un valore che il cliente non vuole pagare, perché ritiene gli sia dovuta per legge e per la stessa ragione spesso non controlla di averla acquistata. Un atteggiamento più cauto e responsabile, come la disponibilità a pagare per aumentare le dotazioni minime di sicurezza, controllando l'acquisto della macchina anche sotto questo importantissimo aspetto, non può che dare vantaggi.

## CAPITOLO 10

Un investimento produttivo fatto senza dare la giusta importanza alla sicurezza è anche un investimento eticamente discutibile.